

Sermone 48

Testo: Ebrei 12:9-13

Data predicato: 13 settembre 2015

Titolo: La disciplina del Signore 2/2

Vi invito a trovare Ebrei 12:4-13. Oggi abbiamo il secondo e ultimo sermone sul tema della *disciplina del Signore*.¹ Nel nostro primo sermone abbiamo riposto a tre delle cinque domande che ci eravamo dati.

Il nostro *primo* punto ha fornito la *definizione* dell'argomento, ovvero che *la disciplina del Signore sia l'educazione che egli dà ai suoi figli e alle sue figlie per il loro bene spirituale*.

Nel *secondo* punto abbiamo visto *chi* sono quelli che ricevono la disciplina del Signore: solo coloro che credono in Cristo, solo i suoi amati figli.

Poi in *terzo* luogo abbiamo trattato la nostra giusta risposta alla correzione o educazione del Signore. Qual è? Di *sottometterci* alla correzione che egli impartisce. Dopotutto, dato che egli ci corregge per il nostro bene, perché vorremmo cercare di scappare via? Questo era il sermone di domenica scorsa.

Stamani passiamo a rispondere alle nostre ultime due domande, che vi ricordo subito. La *prima* riguarda *l'obiettivo* della disciplina del Signore. Qui vedremo cosa il Signore vuole ottenere per noi, per via della sua correzione.

¹ Nel primo sermone (http://chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=184) abbiamo spiegato Ebrei 12:4-9; ora nel secondo Ebrei 12:9-13, con l'intenzionale sovrapposizione del v. 9.

La *seconda* e ultima è questa: quale *effetto* dovrebbe avere su di noi questo insegnamento? Detto in un altro modo, cosa dovrebbe suscitare in noi la consapevolezza che il nostro Padre celeste ci disciplina per il nostro bene? Queste sono le domande a cui risponderemo stamani.

Ora leggo il testo. Leggerò Ebrei 12:4-13, anche se questo sermone approfondirà soltanto i vv. 9-13. Abbiamo parlato dei versetti precedenti domenica scorsa.²

“4 Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, 5 e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio [o figlia mia], non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; 6 perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». 7 Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? 8 Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. 9 Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? 10 Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. 11 È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa. 12 Perciò, rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia

² http://chiesalogos.com/dettaglioiserieFinal.php?id_sermone=430&v=1

vacillanti; 13 «fate sentieri diritti per i vostri passi», affinché quel che è zoppo non esca fuori di strada, ma piuttosto guarisca.»

I vv. 9 e 10 contengono un paragone, un paragone tra la disciplina di un padre umano e la disciplina del Padre celeste. Il v. 10 dice che i nostri padri umani “ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno.” In altri termini, quando eravamo più giovani, per qualche annetto, i nostri padri hanno fatto del loro meglio, disciplinandoci. Il v. 9 dice che, per questo, rispettiamo i nostri padri umani. Dopotutto, con tutti i loro limiti, i nostri padri umani hanno fatto del loro meglio. Va detto che non stiamo parlando qui di padri che hanno abusato fisicamente o sessualmente dei loro figli o delle loro figlie. Quei padri non sono in nessun senso come il nostro Padre celeste.³ Stiamo parlando invece di padri normali.

Fatta questa precisazione importante, va detto che perfino gli sforzi dei padri umani normali sono sempre mancanti... molto mancanti – nonostante tutta la nostra buona volontà. Perché? Perché siamo esseri umani, con tanti difetti e con tanti limiti. Dunque, in questo paragone, come primo elemento, abbiamo la disciplina paterna umana. E com'è? Mancante, provvisoria ed imperfetta.

La disciplina celeste, invece, non è mai mancante – mai – perché qui abbiamo a che fare con un Padre d'amore perfetto, senza alcun limite. Di conseguenza, quando questo Padre ci disciplina, non sbaglia mai. Ogni suo intervento di correzione è perfetto per noi. Pensate alla differenza tra un'infermiera tirocinante e un'infermiera esperta, in riferimento a un prelievo di sangue. L'allieva è capace di metterci un bel

³ Su questo argomento difficile e delicato, puoi leggere il libro molto valido di Gianfranco Giuni, *Germogli spezzati - Un aiuto per guarire dagli abusi sessuali* <http://www.lacasadellabibbia.it/sociologia-psicologia-germogli-spezzati-un-audio-per-guarire-dagli-abusi-sessuali.1.12.1221.gp.1770.uw.aspx>

po' di tempo per trovare la vena e poi farti il prelievo. L'infermiera esperta, invece, quella vena, la trova subito, e t'infila senza indugio l'ago.

Noi padri umani siamo come quell'allieva: ben-intenzionati, ma molto inesperti. Ed essendo tali, commettiamo molti errori nel disciplinare i nostri figli. Per questo motivo, gli effetti della nostra correzione, come dire, non sono il massimo. Dio invece è come l'infermiera esperta. Egli individua subito il nostro bisogno e interviene in modo efficace – ogni volta – senza mai sbagliare. E, di conseguenza, gli effetti della *sua* correzione sono sempre quelli indicati. Dio raggiunge sempre il suo obiettivo nel disciplinarci.

E qual è quell'obiettivo? È duplice. Vediamo il primo aspetto al v. 10. Dio ci disciplina *per il nostro bene*, o nelle parole del testo: “affinché [noi] siamo partecipi della sua santità”. Pensateci: Dio vuole che noi partecipiamo alla sua santità. Non so se ci rendiamo conto che la santità di Dio è una delle caratteristiche di Dio più importanti, forse quella più importante. Isaia 6:3 rivela che ci sono esseri angelici, chiamati serafini, preposti a proclamare di continuo la santità di Dio. Il loro grido eterno è “Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.” D.A. Carson scrive: “La santità, spesso concepita come l'essere ‘appartato’, non è tanto una caratteristica di Dio quanto ciò che egli è. Essa ha a che fare con la stessa identità di Dio”.⁴

Ora Dio ha sempre voluto che il suo popolo partecipasse alla sua santità. A titolo d'esempio in Levitico 19:1-2 (cfr. anche 11:44-45) leggiamo: “1 Il SIGNORE

⁴ D.A. Carson, “Matthew” (in *The Expositor's Bible Commentary*, vol. 8. Grand Rapids, Zondervan, 1984), p. 170. Geoffrey Bromiley (a cura di, *Abridged in one volume, Theological Dictionary of the New Testament*, di G. Kittel e G. Friedrich, Eerdmans, Grand Rapids, 1985), p. 16 commenta: “Sullo sfondo veterotestamentario, la santità è vista... come l'intima natura di Dio (Apocalisse 4:8). Essa include l'onnipotenza, l'eternità e la gloria, e produce l'adorazione.”

disse...a Mosè: 2 «Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: ‘Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo’».⁵ Fin dai tempi antichi Dio ha voluto che il suo popolo partecipasse alla sua santità. Poi se andiamo poco più avanti in Levitico, a 20:8 vediamo che uno dei nomi di Dio riguarda proprio la santificazione del suo popolo. Vi leggo il versetto dalla Nuova Diodati, dove il Signore comanda: “Osservate i miei statuti e metteteli in pratica. Io sono l'Eterno [יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל *ʾnî yhw̄h*] che vi santifico [מְקַדְּשִׁים *m^eqaddiškem*].” Uno dei nomi di Dio lo descrive come colui che ci rende partecipi della sua santità.

Ovviamente, nel Nuovo Patto sarà proprio il sacrificio di Cristo ciò che ci santifica per sempre. Questo è un tema molto importante del capitolo 10 proprio della Lettera agli Ebrei. Vedremo questo insieme, se torniamo alla Lettera agli Ebrei. Ci interessano due versetti dal cap. 10. Qui ci interessano solo due versetti.

Ebrei 10:10 dice che è “In virtù di questa ‘volontà’ [che] noi siamo stati *santificati*, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre.” Poi il v. 14 dice: “Infatti con un'unica offerta [Gesù] ha reso perfetti per sempre quelli che sono *santificati*.”⁶ A proposito, questo è il motivo per cui la Bibbia chiama tutti i cristiani – e non solo certuni che sono già morti – santi (per esempio, Efesini 1:1). È stata l'intenzione di Dio che il suo popolo partecipasse alla sua santità e questo avviene appieno in Cristo nel Nuovo Patto.

Ora, cosa c'entra tutto questo con la disciplina del Signore? C'entra in questo senso. Per mezzo della sua disciplina, Dio fa sì che partecipiamo alla sua santità. Per

⁵ Nel Nuovo Testamento questo viene riproposto in 1 Pietro 1:15-16 (cfr. anche 1 Pietro 2:5, 9).

⁶ Altri versetti attinenti includono Colossesi 1:22 e Efesini 4:21-24; 5:25-27; Romani 8:29.

mezzo della sua correzione, il Signore fa sì che noi non ci sviamo dalla via della santificazione progressiva; o che, quando ce ne allontaniamo, ci torniamo sulla retta via. Questo è il primo obiettivo della disciplina del Signore, renderci sempre più santi nella quotidianità della nostra esistenza.

Ma ce n'è un altro, che troviamo in Ebrei 12:11. Qui vediamo, francamente, che la correzione fa male: sia quella umana sia quella divina. L'autore scrive: "È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza...". Quando il nostro padre ci fa (o ci faceva) una sculacciata, ci faceva male. Quando il Padre celeste ci disciplina, in quel momento fa male. Ma guardate come prosegue il testo: "*in seguito* tuttavia [la correzione] produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa."

La correzione del Signore – nessuno ne dubiti – fa male; ma poi fa bene. La puntura fa male, ma poi fa bene. Il v. 11 chiama la disciplina del Signore un 'addestramento' o 'un'esercitazione'. I risultati della correzione del Signore si concretizzano, dice il testo: "in coloro che sono stati addestrati [o esercitati] per mezzo di [quella correzione]". Quando andiamo in palestra – o altrove – e ci alleniamo, ci stanchiamo e i nostri muscoli fanno male. Ma dopo il risultato è positivo. Invece, se non andiamo per niente in palestra, è vero che non ci faranno male i muscoli; però non avremo neppure il risultato positivo.

È così anche con la correzione del Signore. Solo se la riceviamo, possiamo avere i suoi benefici. Ora cosa vuole produrre in noi la disciplina del Signore? Un frutto molto particolare: ciò che il v. 11 chiama il frutto di pace e di giustizia. Altre

edizioni della Bibbia traducono questa frase in modo leggermente diverso. Anziché ‘un frutto di pace e di giustizia’, altre traducono ‘un pacifico frutto di giustizia’. Non cambia tanto, ma preferisco quest’altra traduzione.

Nelle nostre vite spesso burrascose, litigiose e ansiose, Dio vuole produrre un frutto pacifico – il pacifico frutto di giustizia. E lo fa, carissimi e carissime, attraverso la sua disciplina.

Giovanni 15 descrive il Padre come il vignaiolo divino. Cristo è la vera vite e noi siamo i tralci. Cosa fa il vignaiolo ai tralci affinché essi producano il frutto, i grappoli d’uva? Li pota; e lo potatura fa male. Ma se non avviene, non viene neppure quel frutto così dolce e soddisfacente. Dio ci corregge affinché ci sia in noi il pacifico frutto di giustizia. Anche qui abbiamo a che fare con la partecipazione ad una caratteristica propria di Dio – la sua giustizia, la sua rettitudine perfetta.

Cominciamo a capire l’obiettivo del Signore nel suo disciplinarci? Egli vuole conformarci sempre di più all’immagine di Cristo il suo Figlio santo e giusto, colui che porta la santità, la giustizia e la pace.

Sia chiaro che noi veniamo salvati per il solo sangue di Cristo. Quando poniamo la nostra fiducia in lui e in lui solo, Dio ci fa nascere di nuovo e in quell’istante egli perdona i nostri peccati, ci dà la vita eterna, ci giustifica e ci santifica per sempre – tutto a causa dei meriti di Cristo. Perciò, se crediamo *in* Cristo, quando moriamo andremo a stare *con* Cristo. Questo riguarda il nostro futuro.

Ma Dio si interessa anche al nostro presente. Il nostro Padre celeste sta dietro alle sue figlie e ai suoi figli anche durante il loro soggiorno terreno. Ed egli vuole che

cominciamo già in questa vita a partecipare, *in parte*, a quelle cose a cui parteciperemo *appieno* in cielo. In cielo saremo completamente conformi a Cristo: condivideremo completamente la sua santità e la sua giustizia – in cielo.⁷ Ma Dio vuole che in questa vita, già ora, noi partecipiamo alla sua santità; e vuole che in questa vita, già ora, la sua pacifica giustizia venga prodotta in noi. Di conseguenza, egli fa sì che queste cose si realizzino. Come? Disciplinandoci in questa vita.

In sintesi, Dio vuole che cominciamo a vivere già la vita futura, qui e ora nel presente. Infatti egli *non* vuole che dobbiamo aspettare per godere la bellezza della sua santità e giustizia. Per questo motivo, egli produce in noi, già in questa vita, questi gioielli celesti, per mezzo della sua amorevole correzione.

Ora cosa dovrebbe suscitare in noi questo insegnamento? Questo è il nostro quinto e ultimo punto. Nei momenti in cui siamo stanchi, quando ci troviamo in circostanze difficili, quando crediamo di non farcela più, come può aiutarci la dottrina della disciplina del Signore? Nel modo seguente.

Se ricordiamo che Dio ci disciplina perché egli ci ama, *se* ricordiamo che la sua disciplina è perfetta, e se ricordiamo che la sua correzione, anche se fa male, porterà un risultato positivo. Se ricordiamo queste tre cose, *allora* questa dottrina dovrebbe rinvigorirci e rafforzarci, ed anche spronarci all'azione.

All'inizio del cap. 12 di Ebrei la vita cristiana viene rappresentata come una gara. In questa gara, a volte, ci stanchiamo. Quando questo succede, Ebrei 12:2 ci

⁷ In realtà, questa è già la nostra 'posizione' attuale (cfr. 1 Corinzi 1:30: "è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, ossia giustizia, santificazione e redenzione"). Sul rapporto tra la santificazione 'posizionale', progressiva e 'permanente', cfr. il cap. 10 del mio libro *Come avere pace con Dio* <https://clcitaly.com/product/come-avere-pace-con-dio-martin-lutero-sulla-giustificazione-per-fede-pietro-ciavarella-be-edizioni-9788890547294>

esorta a fissare lo sguardo su Gesù, “colui che crea la fede e la rende perfetta”.⁸ Oltre alla stanchezza, possiamo anche sentirci abbattuti per via delle vicissitudini della vita – l’afflizione, la tribolazione, la persecuzione e via dicendo.

In questi momenti di prova dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù, ed anche ricordare che il Padre celeste sta seguendo i nostri progressi, e per via delle difficoltà che incontriamo, egli ci sta rafforzando affinché possiamo correre ancor meglio. L’allenamento, sì, fa un po’ male – a volte *tanto* male; ma i risultati saranno veramente belli. E sapendo queste cose, veniamo rafforzati nel nostro spirito. Anche se c’eravamo un po’ sviati, ora ci siamo orientati di nuovo sulla pista per correre bene.

Sembra che Ebrei 12:12-13 descrivano proprio questa situazione. C’è un corridore che si è stancato nella gara. Egli non crede di poter andare avanti. Le mani cadenti e le ginocchia vacillanti simboleggiano la sua stanchezza. Non riesce più a governare bene le sue gambe che gli sembrano degli spaghetti scotti. Egli si sente zoppo e non riesce più a rimanere sulla pista della gara; si sta sviando fuori pista. Di conseguenza, egli ha bisogno di riprendersi, di rimettersi sulla strada dritta, di fissare lo sguardo su Gesù e di meditare sull’amore del Padre. Facendo così, egli verrà rinvigorito per mezzo dell’opera dello Spirito Santo in lui.

E così sarà anche per noi. Quando passiamo momenti difficili, ora consapevoli della dottrina della disciplina del Signore, saremo in grado di dire: ‘Sto passando un brutto momento, ma io non sono solo (io non sono sola). Mio Padre celeste è con me,

⁸ Puoi trovare qui (http://chiesalogos.com/dettaglioserieFinal.php?id_sermon=419&v=1 video, audio e testo) il sermone su Ebrei 12:1-3, *lo sguardo su Gesù*.

e mi sta correggendo per il mio bene. Egli mi ama, e mi ama con un amore perfetto. Per questo, sono in grado di ringraziarlo per l'opera di potatura che sta facendo nella mia vita. La disciplina fa male, ma mi fido del Vignaiolo. La correzione fa male, ma non vedo l'ora di vedere il frutto che ne verrà fuori; esso sarà un frutto dolce e soddisfacente. Un frutto pacifico, santo e giusto – un frutto che mi fa assomigliare sempre di più a Cristo'.

Concludo con una precisazione importante. Nel sermone precedente abbiamo detto che Dio o causa o permette che le difficoltà della vita ci succedano. Nessuno o niente è al di sopra di lui. Egli è il Sovrano dell'universo. Ed essendo sovrano, egli può servirsi di qualsiasi situazione di sfida della nostra vita, per educarci come i suoi figli amati. Per cui, a volte soffriremo a causa del peccato che gli altri commettono contro di noi; e a volte soffriremo per motivi a noi ignoti. Basta pensare al libro di Giobbe. Egli non era a conoscenza del retroscena che si svolgeva in cielo intorno a lui: sapeva solo di soffrire in modo terribile.

Tutto questo per ricordarci che se uno di noi sta vivendo un periodo di prova di un mese, un anno o più decenni, non vuol dire che questa persona stia pagando le conseguenze dei propri peccati. Perciò, non vogliamo ripetere l'errore dei primi discepoli che in Giovanni 9:2 interrogarono Gesù, dicendo: "Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?" Vi ricordate la risposta del nostro unico Maestro? "Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui" (v. 3). Coloro che soffrono in mezzo a noi hanno bisogno del nostro sostegno e della nostra solidarietà e non del nostro giudizio.

Quindi che, nello spirito di Ebrei 12:12-13, noi possiamo rinfrancare le nostre mani e le nostre ginocchia e rimetterci in pista per correre con nuove energie la gara della fede, fissando lo sguardo su Gesù (vv. 1-2), ed essendo rassicurati dell'amore del Padre per noi (vv. 5 e avanti). E se vediamo un fratello o una sorella per terra, che possiamo aiutarli a rialzarsi e riprendere a correre quella gara, anche con il nostro aiuto.

- Questo sermone è il secondo di due della mini-serie La Disciplina del Signore. Ecco il link al primo http://chiesalogos.com/dettaglioiserie.php?id_serie=184
- Questi sermoni fanno parte della serie più ampia sulla *Lettera gli Ebrei, Cristo è superiore* http://www.chiesalogos.com/dettaglioiserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio nuovo blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Al blog, a *Contatti*, c'è la possibilità di farmi una domanda. Forse potrò rispondere in un post alla tua domanda.

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- I miei libri:

*Casa della Bibbia

<http://www.lacasadellabibbia.it/default.asp?cmdString=ciavarella&cmdOP=AND&cmd=searchProd&bFormSearch=1>

*CLC <https://elcitaly.com/search/products?SearchNodeId=2&sq=pietro%20ciavarella>

*Amazon

http://www.amazon.it/s/ref=nb_sb_noss?_mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C

[3%91&url=search-alias%3Daps&field-
keywords=pietro+ciavarella&rh=i%3Aaps%2Ck%3Apietro+ciavarella](#)

+Due parole per l'amore in Giovanni 21 <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Qui Andrea Giorgi spiega il motivo per cui i commentari sono importanti e come usarli
<https://www.youtube.com/watch?v=TLTaYXOEang>

- Le mie dispense sullo studio del greco biblico: <http://chiesalogos.com/risorse.php>

- Non perdetevi questo filmato di *Compassion* (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- *Porte Aperte* (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>